

Sospese per la nebbia Brescia-Napoli e Spal-Milan

Al Mompiano si gioca oggi

Tre verifiche, poi l'arbitro ha mandato tutti negli spogliatoi senza cominciare la partita

DALL'INVIATO
Brescia, 11 dicembre
La nebbia l'ha fatta da padrona. Lo stadio Mompiano era grigio ma l'impressione che non si sarebbe giocata era generale. Si sperava nel miracolo e sembrava davvero che si dovesse verificare quando, alle 14,30, l'arbitro e giocatori sbucavano dal sottopassaggio. Una improvvisa schiarita aveva infatti reso agibile il campo e le squadre si erano schierate con tanto di pallone sul dischetto: non mancava che il fischio d'avvio dell'arbitro Di Tonno, di Lecce, il quale Di Tonno però, per giusto scrupolo, volle verificare la visibilità.
Il tempo di avviarsi, con capitani e guardialinee verso una delle porte, e la nebbia tornò, quasi a comando, a riempire il catino di Mompiano. Giocare in quelle condizioni davvero non si poteva. Qualche minuto d'attesa poi un secondo sopralluogo, naturalmente ancora negativo. I giocatori

Ventiquattro minuti con ventidue fantasmi

Un incontro che non si sarebbe dovuto nemmeno iniziare - Poche note di cronaca e molti fischi del pubblico



FERRARA — Barlucci, Rivera, l'arbitro Sbardella, Rozzoni e Schnellinger controllano la visibilità del campo poco prima della sospensione della partita.

GLI SPOGLIATOI DI SERIE A

«Il Bologna è la squadra più forte che abbiamo incontrato»

Vittoria sofferta (dice HH2) e Carniglia tace

Secondo scivolone dell'Atalanta

Tutta colpa di Cometti?

SERVIZIO BERGAMO, 11 dicembre
A fine partita, la porta dello spogliatoio atalantino è sbarata per i giornalisti. Angeleri spiega le ragioni della sconfitta della sua squadra in una saletta attigua. «Cosa volete che vi dica? — esordisce l'allenatore, sempre col suo tono garbato. — In difesa avvengono delle cose sbalorditive. Vi sono stati degli errori madornali su tutti e quattro i gol. Non voglio fare nomi, ma ribadire ancora una volta, dopo lo scivolone di Torino, che in tutti manca la necessaria tranquillità. E direi che manca soprattutto nel portiere, con ripercussioni fortemente negative nell'andolino».
In altre parole, Angeleri ha fatto capire che dopo la giubilazione di Cella, il capro espiatorio dei sei gol granata, adesso a perdere il posto sarà Cometti. Ma ascoltiamo ancora l'allenatore. «In settimana vedremo di esaminare a fondo la situazione, nella speranza di trovare il bandolo di questa arruffata matassa».
Ora la porta dello spogliatoio viene aperta. Ambrogio Pelagalli è schietto: «Non sentiamo il bisogno di parole di conforto. Meglio essere criticati, ma vincere le partite. Invece dopo uno sforzo dannato, siamo stati sconfitti». Piero Gardoni, rientrato in squadra a furor di popolo, cerca di dare una spiegazione al nuovo crollo della difesa: «In tutti i gol vi è stata una po' di sfortuna. La terza rete romanista non è stata realizzata da Colausi, come ho sentito, e nemmeno da Enzo, come è stato detto alla radio. E' stato Poppi che nella fretta di liberare ha colpito la palla di "punta" mandandola dritta nell'angolo».
Per ultimo le impressioni di Pugliese: «La Roma viene da una serie di risultati positivi. Anche oggi ha mostrato il suo carattere, reggendo fortemente dopo il secondo pareggio ottenuto dall'Atalanta. E' una squadra quadrata, ma devo ammettere che la partita ha avuto alcune svolte romanzesche. Non sempre capita di segnare 4 volte in trasferta, anche se con pieno merito. E devo lodare anche l'Atalanta, per essersi impegnata».

Felici bianconeri - Musi lunghi nel «clan» rossoblu

«Visto che fratellino?» dice Mazzola "senior"

SERVIZIO MILANO, 11 dicembre
L'allenatore neroverde Segato non è insoddisfatto della partita contro il rossoblu. Siro, tenuto conto che l'avversario era l'Inter. «I miei sin qui hanno pagato l'inevitabile tributo alla massima serie», dice Mazzola, «ma questa parte, tuttavia, ho notato chiari segni di ingloriamento. Abbiamo ottenuto due pareggi, ma non è un buon risultato del gioco svolto potevano essere due successi, abbiamo perso male a Brescia invece di avere un pari. Siamo in cassato altrettanti gol e oggi di nuovo, non siamo andati male, anche concedendo che il ritmo dell'inter risentiva della fatica del primo di Buades. Ma ripeto: mi è parso di notare un'evoluzione al meglio».
E il rigore?
«Be', devo dire che non ho mai visto punire un fallo relativamente veniale come quello di Mancini con tanta severità. Avrei invece preferito avesse fatto quando sono stati stesi Cappellini (Cappellini soprattutto) e Bedin. Ad ogni modo, il conto è pressoché pari. L'inter rimane una squadra capace di risolvere una partita in qualsiasi momento».
Mazzola II: «Oggi non ero al meglio della condizione dato lo strappo di cui ho sofferto recentemente. Del resto avevo ripreso solo venerdì».
Ma suo fratello?
«Sempre fortissimo. Sapevamo che era un più pericoloso e lo marcavamo stretto quindi. Malgrado questo, e malgrado fosse un po' solo davanti, ha intelligentemente lavorato per gli altri per una volta: ha dato, ad esempio, due o tre palli al compagno che dovevano essere altrettanti gol senza fallo».

CALCIO PANORAMA

Table with 2 columns: Risultati and Domenica prossima. Lists football matches and upcoming fixtures for Serie A.

Table with 2 columns: Risultati and Domenica prossima. Lists football matches and upcoming fixtures for Serie B.

Table with 4 columns: Classifica. Shows league standings for Serie A.

Table with 4 columns: Classifica. Shows league standings for Serie B.

Table with 2 columns: Cannonieri. Lists top scorers for Serie A.

Table with 2 columns: Cannonieri. Lists top scorers for Serie B.

Table with 2 columns: Serie C. Lists football matches for Serie C.

Table with 2 columns: Serie D. Lists football matches for Serie D.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

Table with 2 columns: Gironi. Lists football matches for various divisions.

Rocco non apre bocca

Meroni: a Cagliari la peggior partita

SERVIZIO CAGLIARI, 11 dicembre
Entriamo negli spogliatoi granata per raccogliere le rituali dichiarazioni di fine partita ma tanto Rocco che i dirigenti, si pregano cortese mente di non insistere, tanto non diranno nulla. Perché? Sarà forse l'effetto del risultato o sarà forse qualcosa d'altro? «Mahl Fatto sta che poi le righe e di raggiungere i locali sotto le tribune per raccogliere qualche frettolosa dichiarazione».
Intanto le marcatore Santin e Schnellinger erano i terzini centrali da una parte. Bozzao e Bertuccioli dall'altra. In mezzo c'era Rocco, con Innocenti, Parola su Rivera, Tomasini su Fortunato, Capello su Lodetti, Rosavento su Mizzoni, Sestini su Massei. «Marcatore» azzurro. E chi può dirlo? Così, ad ogni modo, è stato per cinque minuti, perché poi, Rocco, contenendo una risata, Amariello, s'è prodotto una distorsione alla caviglia sinistra. Fuori campo per dieci minuti. I giocatori spallati e rientrato inutilizzabili e sofferente all'ala sinistra, lasciando Amariello in consegna al rientrante Capello.
I tirati a bersaglio sarebbero stati due (testa di Innocenti con respinta di Cantagallo e tentativo di Lodetti con deviazione in angolo dello stesso Cantagallo); i falli di rilievo uno (Schnellinger su Muzzio); i fischi e le urla invocanti la sospensione, tanti. Ed eccoci alle cosiddette interviste. Santin e Schnellinger, che il presidente biancazzurro si crede si giocherà il 4 oppure l'11 gennaio. Meglio così, anche se — purtroppo per l'inchiesta — siamo costretti a trovarci in una giornata feriale. Oggi ha vinto la nebbia, eppoi Bozzao (che sarebbe stato il stopper anche senza il ginocchio gonfio dell'assistente Moretti) aveva chiuso il libro dopo pochi minuti di gara».
Giordano Marzola
● CALCIO — L'asso del calcio svedese, Roger Gustavsson, ha giocato 15 volte in Nazionale. È partito per Cipro dove allenerà la squadra del Nicosia per un anno.
● Calcio — Per il prossimo anno ci saranno attività in altri Paesi come l'Arabia Saudita, l'Arabia Saudita e l'Arabia Saudita (Kuwait).

FRANCO MENCHIELLI CAMPIONE ITALIANO DI GINNASTICA

GORIZIA, 11 dicembre
L'olimpionico Franco Menchielli si è laureato per il quinto anno consecutivo campione italiano di ginnastica artistica. Il titolo romano, sebbene aveva un tendone infamato, è piazzato al primo posto. Menchielli ha fatto un ottimo lavoro (annielli e sbarra). A causa dell'infortunio egli ha dovuto perdere il suo titolo come campione del mondo libero. Menchielli si è informato durante l'esercizio sui snelli, dove ha avuto, tra l'altro, un altissimo punteggio (p. 19,50).

Chiappella soddisfatto ma...

«Troppi errori di mira per i viola»

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 11 dicembre
Continuando la sua brillante marcia in avanti, la Fiorentina ha dominato nettamente il campo. Troppi errori di mira, però, hanno salvato il Lecco da una sconfitta più sonante, come ha riconosciuto mestamente anche l'allenatore Ficcoli.
«Ho visto una grande Fiorentina capace di esprimere coi suoi giovani leoni un gioco velocissimo e nello stesso tempo energico e di ottimi fattura».
«Ma sbagliano troppo? — ha azzardato qualcuno dei presenti.
«Non direi», ha risposto, «ma sbagliano un po' di più. E' positivo avere creato tante azioni, anche se poi ne abbiamo scappiate troppe».
«Provano». «Bravo Bonfanti, veloce, tenace e pericoloso, mentre Angellino mi sembra ormai sulla «via del tramonto»».
«Berlino». «Nella ripresa ho giocato peggio, la colpa è di Angellino che stava fermo, obbligandomi spesso a fare altrettanto, mentre io ho bisogno di un avversario più tenace, più vivo, per rendere al massimo».
«Facciamo gli auguri di rito al tecnico sconfitto e ci avviamo al rivale vincitore». Pasquale Bartalesi

Pin contento, Neri un po' meno

Tutti d'accordo: Lazio sfortunata

SERVIZIO ROMA, 11 dicembre
Maino Neri, povera anima, non ha ancora vinto, come allenatore della Lazio. Scuro di pelle, com'è, e nero di umore, si presenta ai giornalisti con l'aria di un lacerino sotto le feste di Natale. Gli è vicino Lenzi, il commissario laziale, e un cronista provocatore, proprio cattivo d'animo, butta la domanda: «Ma allora, torna Manncioni a collaborare con lei?».
Maino Neri è un gran signore. Incazzato a botte, e si rivolge al suo presidente: «Nessuno me lo ha mai detto, non è vero?». E il presidente commissario smentisce la voce, almeno per ora.
«Non c'è da preoccuparsi. Neri si lecca le ferite. «Mi aspettavo un po' di fortuna, ora che la carica agonistica e la tenuta atletica della squadra sono buone. Ma la fortuna non è venuta. Nemmeno un rimpallino nuovo nemmeno un pallone. Alla fine, ci tocca accettare il risultato. Contro clienti come il Lanerossi, è difficile giocare. E si è visto: abbiamo attaccato, prima al centro, poi cercando i varchi sulle fasce laterali del campo. Ma non c'è stato niente da fare».
I giornalisti gli dicono che